
Miserere: Dalla croce la perfetta letizia

Testimoniare Misericordia

Sottofondo musicale: Duetti op. 6 di R. Valentine (1671 - 1747) Adagio dalla Sonata. Giusi Malito e Laura Ansante.

Dal Vangelo secondo Giovanni: 4, 5-42

In quel tempo. Il Signore Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Preghiamo con il salmo "Miserere" 50

Tutti: Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nel tua grande amore cancella la mia ribellione. Lavami da ogni mia disarmonia, tirami fuori da ogni mio smarrimento.

Don: **Riconosco** la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. **Contro** di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò **sei giusto** quando parli, retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. **Tu ami la verità nell'oscuro, Tu mi insegni sapienza nel segreto.**

Tutti: Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso.

Don: **Insegnerò** agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia **lingua** esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie **labbra** e la mia **bocca** proclami la tua lode; poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.

Tutti: Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi. Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Sottofondo musicale: Duetti op. 6 di R. Valentine (1671 - 1747) Sarabanda dalla Sonata. Giusi Malito e Laura Ansante.

Proposta di meditazione.

Siamo giunti all'ultimo dei nostri incontri e vogliamo riflettere questa sera sulla necessità di essere testimoni della misericordia divina, di vivere la missione della misericordia. Ci ispiriamo ad alcune tra le parole della parte finale del Salmo 50

Sono parole di una bellezza rara, riascoltiamole:

Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori **a te ritorneranno.**
... la mia **lingua** esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie **labbra**
e la mia **bocca** proclami la tua lode.

Colui che ha percorso il cammino della penitenza sente questa missione come momento conclusivo di ciò che ha fatto e che ha vissuto.

L'esperienza del salmista

Notiamo innanzitutto che il salmista esprime **il suo impegno missionario in una maniera precisa, che corrisponde all'itinerario da lui percorso: farà capire a chi è senza strada che una strada c'è, anzi che tu, o Signore, gli stai venendo incontro.** Lo farà capire non come uno che fa una lezione o una esortazione ma come testimone di ciò che è avvenuto a me.

Ecco allora la forza di questa testimonianza: chi ha percorso un genuino cammino penitenziale, può aiutare altri a capire che c'è una via d'uscita: e non semplicemente una via d'uscita generica o stoica o eroica ma una via d'uscita in cui Dio stesso viene incontro, in Gesù, come è venuto incontro a me.

Più di una volta si verifica nella vita, infatti, che proprio chi è uscito da qualche tenebroso tunnel ha una singolare capacità di dire ad altri: coraggio, anche per te c'è sicuramente una via di uscita!

Questa viene espressa dal salmista in modo aperto e libero, quasi gli fosse ridata la parola. Le tre realtà che segnano la parola umana - la lingua, le labbra, la bocca - vengono qui coinvolte nell'impegno di esprimersi missionariamente. **Lingua, labbra, bocca si aprono non per una imposizione, non perché il testimone sente un dovere che grava sopra di sé, bensì per una effusione che gli viene dalla pienezza che ha dentro di sé.**

Possiamo subito domandarci: **com'è la mia testimonianza?**

L'esperienza della Samaritana

Il Vangelo secondo Giovanni, al c. 4, ci presenta un altro esempio di una bocca che si apre alla testimonianza convinta e convincente: la donna samaritana. Alla "fine" del suo cammino trova l'apertura del cuore e delle labbra: "La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?".

Notiamo la finezza del particolare: **"lasciò la brocca"**. Questa donna era venuta per attingere acqua, la brocca era la sua ricchezza, ad essa era legata la sua vita quotidiana: eppure in questo momento tutto è dimenticato e la brocca slabbrata, abbandonata sul ciglio del pozzo, è come il segno di una esistenza da cui la donna è ormai uscita, è il segno di un incubo che ha lasciato dietro di sé. A somiglianza dei due discepoli di Emmaus, che interrompono la cena a metà, si alzano e corrono verso Gerusalemme, la Samaritana rifà la strada, corre in città e va ad annunciare quello che le è accaduto.

Di per sé non è un annuncio molto efficace, almeno da un punto di vista teologico. Eppure queste parole sono una testimonianza efficacissima perché derivano da una esperienza vissuta. La gente ha davanti una persona che non parla con parole imparate, che non ripete una lezione, ma che parla quasi smozzicando le frasi e però con il cuore e l'affanno di chi ha avuto un'esperienza formidabile, che a fatica si può comunicare. Alla Samaritana si sono aperte le labbra, si è sciolta la lingua e, in una esplosione di gioia, parla con semplicità e con verità della misericordia di Dio verso di lei.

Sottofondo musicale: Duetti op. 6 di R. Valentine (1671 - 1747) Adagio dalla Sonata. Giusi Malito e Laura Ansante.

Proclamare la misericordia

Dobbiamo domandarci quale sia la nostra testimonianza missionaria di misericordia e come ne diamo testimonianza.

Papa Giovanni Paolo II, in "Dives in misericordia" affermava che la misericordia va testimonia in tre modi: professandola, incarnandola, implorandola.

. La professo vivendo il Sacramento della Riconciliazione.
. L'introduco incarnandola. Questo passaggio è arduo! Concretamente vuol dire mettere in pratica la domanda del « Padre nostro»: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori ». Vuol dire saper perdonare, saper comprendere, saper capire, voler perdonare settanta volte sette. Tutto questo è possibile se penso al perono come CAMMINO!
. L'imploro pregado.

Sottofondo musicale: Duetti op. 6 di R. Valentine (1671 - 1747) Andante cantabile dalla Sonata. Giusi Malito e Laura Ansante.

Conclusione

Ecco che cosa significa e che cosa comporta nella vita essere testimoni della misericordia divina: « Insegnerò agli erranti le tue vie ». Riconoscendo che siamo tutti molto lontani da questa testimonianza seria della misericordia, dobbiamo ritornare alla preghiera creativa del Salmo 50:

« Crea in me, o Dio, un cuore puro» perché non l'ho e tu devi crearlo in me come cosa nuova;

« Rinnova in me uno spirito saldo» là dove il mio spirito si adagia nella fatica e nella paura;

« Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me uno spirito pronto» a essere testimone della tua misericordia di fronte a tanti miei fratelli e sorelle che aspettano questa testimonianza di Te, Padre misericordioso, che mi hai amato e mi hai chiamato, che mi hai fatto camminare quest'anno insieme a molti altri in un cammino di conversione e di misericordia.

Facciamo nostra la preghiera di Charles de Foucauld:

Grazie, mio Dio, per averci dato questa divina preghiera del Miserere. Questo Miserere che è la nostra preghiera quotidiana. Diciamo spesso questo salmo, facciamone spesso la nostra preghiera; esso racchiude il compendio di ogni nostra preghiera: adorazione, amore, offerta, ringraziamento, pentimento, domanda. Esso parte dalla considerazione di noi stessi e della vista dei nostri peccati e sale fino alla contemplazione di Dio, passando attraverso il prossimo e pregando per la conversione di tutti gli uomini.

Sottofondo musicale: Siciliana dalla Sonata n.2 in Eb major di J. S. Bach (1685 - 1750). Giusi Malito e Laura Ansante.